

Deliberazione della Giunta Regionale 28 settembre 2015, n. 10-2143

LR 1/2009 - Testo unico in materia di artigianato, art. 10 Approvazione del Documento triennale di indirizzi 2015-2017.

A relazione dell'Assessore De Santis:

Premesso che:

con la legge regionale 14 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di artigianato) la Regione Piemonte adotta gli interventi a sostegno dell'artigianato attraverso lo sviluppo della qualificazione e della competitività delle imprese, la tutela della professionalità, la valorizzazione delle produzioni nelle diverse espressioni territoriali e settoriali.

La legge regionale definisce le finalità, gli obiettivi e gli strumenti di intervento, demandando a provvedimenti attuativi, annuali e pluriennali, le scelte in ordine alle priorità e alle azioni specifiche da attivare.

In particolare, l'art. 10 prevede che la Giunta regionale approvi ogni tre anni, sentite le Confederazioni regionali artigiane, un documento di indirizzi nel quale sono individuate le priorità per l'attuazione della legge, con riferimento agli obiettivi, agli strumenti e alle tipologie di intervento e all'impiego delle risorse stanziato nel bilancio regionale.

Con DGR n. 14 – 4039 del 27/06/2012 è stato approvato il Documento triennale di indirizzi 2002-2014.

La Giunta regionale ha predisposto una proposta di Documento triennale di indirizzi 2015 – 2017 che è stata inoltrata, per il prescritto parere, alla Commissione consiliare competente.

La Giunta regionale

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

vista la legge regionale n. 1/09 smi ;

sentite le Confederazioni regionali artigiane maggiormente rappresentative;

dato atto che lo schema del Documento triennale di indirizzi 2015 –2017 è stato inviato in data 6/7/2015 alla III Commissione consiliare competente in materia di artigianato ai sensi dell'art. 10 della L.R. 1/2009 per l'acquisizione del previsto parere;

acquisito il parere favorevole della III Commissione consiliare in data 10/9/2015;

con voti unanimi espressi nelle forme di legge

delibera

per le motivazioni di cui in premessa, che sostanzialmente e integralmente si richiamano

di approvare, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 1/2009, il Documento triennale di indirizzi 2015 – 2017, di cui all'allegato A alla presente deliberazione per farne parte integrante.

Le risorse per l'attuazione del Documento triennale di indirizzi sono quantificate nei Programmi annuali e pluriennali di intervento di cui agli articoli 10 e 17 e della LR 1/2009, secondo le priorità e i criteri definiti nel Documento medesimo, a valere sulle risorse iscritte nei Bilanci di previsione annuali e pluriennali per gli anni 2015, 2016 e 2017 nelle unità previsionali di base (UPB) della Direzione Competitività del sistema regionale e su altri capitoli collegati anche alle attività relative all'Artigianato.

La presente deliberazione pertanto non comporta alcun onere sul bilancio regionale, in quanto di natura programmatica.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine prescritto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

(omissis)

Allegato

DOCUMENTO TRIENNALE DI INDIRIZZI 2015-2017

in attuazione della LR 1/2009 e s.m.i

Premessa

I numeri dell'artigianato.

L'artigianato piemontese rappresenta un terzo del sistema industriale e il 16% degli occupati dell'intera Regione.

Secondo le stime basate sui dati dell'Albo Artigiani e dell'Inps, le imprese artigiane attive a fine 2013 sono circa 130 mila. Il dato è sensibilmente inferiore (circa 7 mila in meno) rispetto al 2011 (-4,8%) e circa 3500 in meno rispetto al 2012 (-2,6%).

Anche il numero di lavoratori autonomi è diminuito notevolmente rispetto al numero di imprese: nel 2013 si contano poco meno di 170 mila autonomi, anche in questo caso 7 mila in meno rispetto al 2011, pari al -4%. Una contrazione più forte ha contraddistinto il lavoro dipendente nelle imprese artigiane, che collocandosi attorno alle 110 mila unità risulta in diminuzione del 7,9% rispetto a due anni prima (oltre 9 mila occupati in meno). Il totale dell'occupazione nel settore è di 278.192 occupati, con una perdita del 3,2 % sul 2012 e una perdita del 5,6 % sul 2011.

Nel complesso si assiste nel biennio 2012-2013 ad una contrazione dei numeri dell'artigianato ben superiore a quanto rilevato nella precedente fase di crisi, denotando un'accentuazione delle tendenze in atto.

Se nel 2011 non si osservava un tracollo, pur nella fortissima recessione in cui la regione era caduta, occorre rilevare che la seconda recessione, quella del 2012-2013 dalla quale l'economia regionale sta, a fatica, uscendo, ha lasciato segni più profondi sul tessuto imprenditoriale dell'artigianato, in linea con le tendenze sfavorevoli osservate per il resto dell'economia.

Tab. 1 - Artigianato in Piemonte: imprese e addetti

Anno	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati
1999	125.148	170.100	117.538	287.638
2000	125.717	171.134	119.392	290.526
2001	127.261	172.520	120.202	292.722
2002	128.797	173.654	132.032	305.686
2003	130.399	174.560	127.994	302.554
2004	131.164	175.425	128.083	303.508
2005	133.344	177.863	123.822	301.685
2006	134.357	178.203	125.036	303.239
2007	135.639	179.511	134.022	313.533
2008	136.501	181.099	133.243	314.342
2009	135.529	178.866	122.191	301.057
2010	135.355	176.995	119.563	296.558
2011	136.070	176.007	118.606	294.613
2012	133.000	173.000	114.516	287.516
2013	129.503	168.980	109.212	278.192

Non tutti i settori subiscono gli stessi effetti. Cala il numero di imprese nell'industria e nell'edilizia, aumenta nei servizi alle imprese. Il numero di dipendenti diminuisce drasticamente nell'edilizia, aumenta (o rimane quasi invariato) nei servizi a persona e imprese.

Tab. 2 - Artigianato in Piemonte: imprese e addetti nel 2013 e variazioni % rispetto al 2011

Settore	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati	Imprese	Autonomi	Dipendenti	Occupati
Industria metalmeccanica	14.455	20.883	25.503	46.386	-8,2	-7,7	-5,4	-6,4
Manifatture leggere	11.884	18.637	16.736	35.373	-3,0	-2,0	-4,1	-3,0
Altre industrie Man.	6.624	9.755	10.305	20.060	-7,4	-6,5	-7,6	-7,1
Costruzioni	57.209	69.204	28.798	98.002	-6,3	-5,2	-17,5	-9,2
Riparazioni	8.811	13.074	8.118	21.192	-1,2	-0,5	-3,8	-1,8
Trasporti	7.727	9.677	5.088	14.765	-5,3	-5,4	-5,8	-5,5
Servizi alla persona	13.673	16.596	7.891	24.487	-1,9	-0,9	-0,3	-0,8
Servizi alle imprese	9.120	11.153	6.773	17.926	2,8	3,5	6,3	4,5
Totale	129.503	168.980	109.212	278.192	-4,8	-4,0	-7,9	-5,6

La drammatica e prolungata crisi in atto ha accentuato in maniera significativa le difficoltà di imprese di piccolissime dimensioni (media di 2,3 addetti) e scarsamente strutturate quali quelle artigiane, da sempre caratterizzate da una scarsa propensione all'innovazione e da oggettivi ostacoli nell'accesso al credito.

Le politiche di sostegno al settore per il triennio 2015/2017 dovranno quindi proseguire nell'accompagnamento alle imprese durante e oltre la crisi, concentrando azioni e risorse sui reali fattori di competitività per rendere il comparto qualificato e flessibile ai cambiamenti e alle sfide posti dal mercato.

I. L'attuazione del Documento triennale di indirizzi 2012-14.

L'attuazione del Documento triennale di indirizzi 2012/2014, descritta in dettaglio nelle Relazioni annuali predisposte ai sensi della LR 1/2009, non ha riguardato tutte le azioni previste, a causa della riduzione di risorse regionali a disposizione per il comparto.

La continuità delle politiche di sostegno all'artigianato è tuttavia stata assicurata, grazie al reperimento di risorse aggiuntive (nello specifico a valere sul PAR FSC), all'inserimento delle imprese artigiane tra i beneficiari di alcune misure in materia di attività produttive (misure di garanzia a valere sul POR FESR, bando per le aggregazioni di imprese a valere sulla LR 34/2004), all'operatività dei finanziamenti agevolati del Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle imprese artigiane gestito da Finpiemonte e dei Fondi per il credito e la garanzia gestiti da Artigiancassa SpA.

Rispetto agli esiti delle politiche attivate nel triennio 2012/14, certamente il prolungato stato di crisi ha determinato una flessione delle richieste di finanziamento agevolato, finalizzate ad investimenti. È tuttavia interessante il dato che riguarda i finanziamenti che il Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese - sezione Artigianato ha concesso per l'avvio di nuove imprese che nel biennio 2012/13 sono stati circa il 40% del totale delle pratiche finanziate.

Analogamente, gli incentivi per la promozione e la commercializzazione dei prodotti hanno fatto registrare un minore interesse da parte delle imprese, impegnate a far fronte alla crisi di liquidità e alle difficoltà finanziarie. Rispetto a questo ambito, emerge sempre più l'inadeguatezza di interventi promozionali di tipo generalista e la necessità di calibrare le iniziative a seconda delle caratteristiche delle diverse tipologie di impresa che compongono il comparto, molto differenziati tra loro sia per il tipo di produzione o di servizio offerti, sia per dimensione.

È stata realizzata con buoni risultati la partecipazione al progetto ARTisART nell'ambito del Programma ALCOTRA, con partner liguri e francesi, per la messa in rete e valorizzazione dei mestieri artigiani dell'area transfrontaliera.

Hanno complessivamente riscosso interesse gli incentivi per le certificazioni, anche grazie alla semplificazione procedurale che consente alle imprese di ottenerli tramite gli organismi certificatori e perché probabilmente è cresciuta la consapevolezza dell'importanza delle certificazioni per mantenere ed ampliare le quote di mercato.

Un costante interesse e la conseguente buona risposta delle imprese dell'artigianato di eccellenza e dei giovani ha caratterizzato il progetto "Botteghe scuola".

Con le recenti modifiche del Testo unico per l'artigianato è stata realizzata la prevista semplificazione amministrativa, oltre a una significativa riduzione di spesa, con l'abolizione delle commissioni provinciali per l'artigianato e dell'albo artigiani e la conseguente revisione della convenzione con Unioncamere relativa alle funzioni attribuite alle CCIAA in materia: i costi derivanti da tale convenzione sono passati da 1,8 milioni a 400.000 euro l'anno.

Nell'ambito della disciplina giuridica è stato realizzato l'adeguamento regionale alle nuove norme per l'avvio delle attività imprenditoriali e sono stati raggiunti significativi risultati nell'assistenza alle imprese e agli enti competenti circa l'applicazione delle norme di regolamentazione delle professioni artigiane, in coordinamento con altre strutture regionali (formazione professionale, sanità, ambiente), Commissione regionale per l'Artigianato, INPS, Sportelli unici per le attività produttive.

II. Linee di indirizzo e metodologia

Nella stesura del documento per il prossimo triennio è stato necessario ridefinire ed aggiornare alcune delle priorità e delle azioni proposte, alla luce degli esiti della programmazione precedente. Il documento considera una gamma di azioni tale da consentirne l'attuazione con la necessaria flessibilità, demandando ai programmi annuali e pluriennali di attuazione l'individuazione delle priorità su cui concentrare le risorse effettivamente disponibili, che nell'attuale situazione saranno prevedibilmente scarse.

In conformità al principio di integrazione delle politiche e di ottimale utilizzo delle risorse pubbliche, le politiche di sostegno all'artigianato sono definite, nel rispetto delle specificità del comparto, coerentemente ed in maniera integrata e complementare con le politiche regionali:

in materia di innovazione, competitività, energia, sviluppo sostenibili e smart specialisation delineate nella programmazione FESR 2014-2020 e nei programmi di intervento in materia di attività produttive;

in materia di istruzione, formazione professionale, lavoro e inclusione sociale delineate nella programmazione FSE 2014-2020;

in materia di commercio, turismo, cultura e agricoltura in un'ottica di valorizzazione complessiva del sistema Piemonte.

L'articolazione dei possibili interventi tiene inoltre conto delle differenti specificità e di conseguenza delle differenti esigenze presenti nel comparto, che è costituito da tipi di imprese molto diversi tra loro:

imprese dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale

imprese artigiane di produzione assimilabile per molti aspetti alle piccole imprese industriali

imprese tecnologiche di grafica, design, informatica

imprese di servizi alla produzione

imprese di servizi alla persona e di vicinato assimilabili alle attività commerciali

imprese edili

Pur considerando che alcune delle tipologie indicate sono in parte sovrapponibili, è evidente che le strategie di sviluppo devono essere differenziate, anche con l'ausilio di analisi conoscitive mirate.

Per gli strumenti "generalisti" quali i finanziamenti agevolati, un'eventuale maggiore finalizzazione a determinate tipologie di investimento non esclude l'accesso a tutte le tipologie di impresa, incluse le imprese di servizi alla persona, mentre le politiche di promozione sono soprattutto modulate sulle imprese di produzione dei comparti alimentare e manifatturiero.

Infine, tra gli interventi proposti alcuni rispondono alla necessità di affrontare le situazioni di emergenza determinate dalla crisi, altri sono finalizzati a delineare politiche strutturali per il comparto, in grado di indirizzarne lo sviluppo, anche con riguardo alla creazione di un contesto favorevole alle imprese secondo i principi dello Small Business Act.

III. Risorse

Ai sensi dell'articolo 3 della LR n. 1/2009, gli interventi previsti dalla legge stessa sono attuati attraverso risorse proprie della Regione, quote di fondi nazionali e comunitari destinati al settore, dotazione del Fondo regionale per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese - sezione artigianato (pari a oltre 150.000.000,00 di Euro); la Regione inoltre ricerca e promuove l'utilizzo di risorse aggiuntive da parte di soggetti pubblici e privati interessati a partecipare alle iniziative ed ai programmi di valorizzazione dell'artigianato, anche con il coinvolgimento attivo del sistema del credito (Banche , BEI, Cassa depositi e prestiti, ecc.) e la creazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

L'attuale situazione di carenza di risorse, aggravata dai vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità, non consente realisticamente di assicurare la copertura di tutti gli interventi previsti dal documento triennale, per la cui completa attuazione si stima un fabbisogno teorico complessivo di 13 milioni (come dettagliato nei paragrafi successivi), al netto delle risorse già stanziare per il 2015 sul PAR FSC.

Si è tuttavia ritenuto utile delineare i possibili interventi finalizzati allo sviluppo del settore per disporre di un quadro di riferimento normativo e programmatico che consenta di avviare tempestivamente, in base alle risorse che si renderanno disponibili nelle varie annualità, alcune delle azioni previste, secondo le priorità che saranno definite dalla Giunta regionale in sede di approvazione dei programmi annuali e pluriennali di intervento, sentite le confederazioni regionali artigiane maggiormente rappresentative presenti nel comitato di coordinamento unitario.

IV. Gli ambiti di intervento

1. Accesso al credito

Le agevolazioni per l'accesso al credito sono una costante delle politiche regionali di sostegno alle MPMI, sia in funzione strutturale (sostegno agli investimenti) che anticiclica (sostegno alla liquidità) e si articolano negli strumenti di credito agevolato e di garanzia.

1.1 Credito agevolato più efficace ed efficiente

Il sostegno al credito deve indirizzare le imprese verso investimenti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva e gestionale, sviluppo sostenibile, smart specialisation, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati. Nell'attuale perdurante situazione di crisi è tuttavia opportuno sostenere, quanto meno in via transitoria, anche la liquidità delle imprese, con l'inserimento temporaneo tra gli interventi finanziabili del sostegno al capitale circolante delle imprese.

Per le imprese artigiane piemontesi sono operanti due strumenti di credito agevolato, Il Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle imprese artigiane (Fondo rotativo), costituito presso Finpiemonte Spa ai sensi della LR 1/2009 (in realtà operante dal 1994 ai sensi di norme previgenti) e il Fondo contributi in conto interessi e in conto canoni istituito presso Artigiancassa Spa (Fondo contributi) ai sensi di normative statali regionalizzate.

Il primo ha l'indubbio vantaggio di autoalimentarsi, grazie al meccanismo rotativo, mentre il secondo richiede stanziamenti annuali significativi, difficili da garantire nel prossimo triennio.

I contributi in conto interessi e in conto canoni costituiscono tuttavia uno strumento molto rodato e utilizzato dalle imprese e sono concessi anche per tipologie di spesa non ammissibili sul Fondo rotativo: immobili, scorte, leasing.

Le azioni da attivarsi a partire dal 2015 dovranno pertanto essere finalizzate ad una maggiore efficacia e finalizzazione delle misure di credito agevolato esistenti, attraverso una revisione dei criteri di ammissibilità delle spese e di priorità, ad una maggiore efficienza nell'impiego delle risorse pubbliche, anche evitando sovrapposizioni con strumenti analoghi finanziati su fondi regionali, statali e comunitari accessibili alle imprese artigiane, all'ulteriore semplificazione delle procedure e riduzione delle tempistiche.

1.1.a Specializzazione del Fondo contributi (Artigiancassa)

Si procederà in via sperimentale alla specializzazione del Fondo contributi, limitando la sua operatività alle tipologie di intervento non finanziabili dal Fondo rotativo (immobili, leasing, scorte), in modo da mantenere l'operatività dello strumento riducendo nel contempo il fabbisogno annuale di risorse, già tendenzialmente in diminuzione a fronte dell'attuale andamento del tasso di riferimento.

Relativamente all'agevolazione sul finanziamento degli immobili, saranno privilegiati gli investimenti destinati al riuso di edifici già esistenti, ubicati in aree idonee agli insediamenti produttivi e agli interventi di riduzione di impatto ambientale ed energetico dei medesimi.

Nell'attuale situazione economica l'agevolazione dell'acquisto delle scorte costituisce un utile strumento per favorire il miglioramento delle fonti di finanziamento dell'impresa inserendo un medio termine agevolato con limitato impegno di risorse pubbliche in grado di calmierare i costi, contenere l'utilizzo delle linee di finanziamento a breve termine, evitare tensioni sulla liquidità connesse a scadenze.

Le risorse provenienti dal bilancio 2014 consentiranno l'operatività del Fondo fino a primo semestre 2015, il fabbisogno ulteriore è stimabile in circa 3,5 milioni per il biennio successivo.

1.1.b Revisione dei criteri di gestione del Fondo rotativo

I criteri di gestione saranno aggiornati con riguardo a:

individuazione delle priorità, cioè delle tipologie di investimento o di impresa cui concedere la massima intensità di agevolazione, con riferimento ad investimenti finalizzati agli obiettivi strategici delle politiche regionali (es. innovazione, sviluppo sostenibile, smart specialisation), a particolari categorie di imprese (es. start up innovative, produzioni da tutelare ai sensi di normative di settore, aggregazioni di imprese);

attenuazione dei limiti di accesso legati alla situazione finanziaria dell'impresa, la cui verifica viene effettuata dalla banca finanziatrice, formalizzando eventualmente tale verifica nella convenzione tra banche e gestore del Fondo;

attenuazione dei vincoli connessi alla messa in attività dell'unità locale per le imprese già operanti ed attive in altra sede;

possibilità di allungamento del piano di ammortamento da cinque a sei anni in presenza di particolari condizioni.

Per il Fondo rotativo non sono necessari stanziamenti nel triennio considerato.

1.1.c Altri fondi

Oltre agli strumenti descritti le imprese artigiane potranno accedere a misure analoghe finanziate sui POR FESR ed FSE o sulle leggi in materia di attività produttive e imprenditoria, se in possesso dei requisiti prescritti dai citati Programmi operativi con riferimento alle tipologie di impresa e di investimento. Sarà pertanto necessario uno stretto coordinamento tra le linee di programmazione nella fase di definizione delle rispettive misure.

1.2 Le garanzie per l'accesso al credito

Gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito interessano la generalità delle MPMI e la necessità di dotare i fondi di garanzia di una adeguata massa critica rende inefficiente una moltiplicazione di fondi settoriali: pertanto gli interventi regionali dovranno essere oggetto di una programmazione sovraordinata a quella oggetto del presente documento.

Attualmente, oltre al Fondo centrale di garanzia (statale) sono operativi in Piemonte il Fondo di riassicurazione per le PMI (artigiane e non artigiane) a valere sul POR FESR 2007-2013 e il Fondo regionale di garanzia (per il solo settore artigiano) costituito presso Artigiancassa Spa a seguito della regionalizzazione del Fondo istituito ai sensi della legge 1068/64.

In vista della scadenza del Fondo di riassicurazione a valere sul POR FESR 2007-2013 (31/12/2015), per assicurare il sostegno alle imprese che non sono controgarantibili dal Fondo centrale, ma bancabili in presenza di una garanzia dei Confidi, si tratta di delineare una riproposizione, nell'ambito delle misure di ingegneria finanziaria previste dal POR FESR e con opportuni adeguamenti, di tale strumento, in cui potrebbero affluire le risorse attualmente impiegate nei fondi settoriali.

2. Innovazione e qualificazione delle imprese

L'innovazione, anche gestionale, delle MPMI rimane uno dei principali fattori per accrescerne la competitività.

Oltre al sostegno agli investimenti innovativi con gli strumenti di credito agevolato descritti, si ritiene di proporre anche nel nuovo triennio i contributi per le certificazioni di qualità: quest'ultima rappresenta uno dei fattori chiave per il posizionamento delle produzioni italiane sui mercati, soprattutto nella fase di crisi attuale. Una recente indagine condotta da Accredia su un campione di 800 aziende, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, testimonia l'accresciuta consapevolezza delle imprese del rapporto tra adozione di criteri di qualità e possibilità di crescita sui mercati anche esteri e la conseguente propensione ad investire in tal senso.

2.1 Contributi per la certificazione

La misura consente di abbattere i costi sostenuti dalle imprese per le certificazioni di processo, di prodotto e per la formazione del personale addetto attraverso gli Organismi certificatori accreditati.

Per il 2015 sono disponibili le risorse derivanti dal PAR FSC 2007-2013, pari a 300.000,00 euro, per riproporre la misura nel biennio successivo saranno necessari stanziamenti complessivi stimabili in 500.000,00 euro.

2.2 Misure integrate

Oltre agli strumenti descritti le imprese artigiane potranno accedere alle misure integrate di incentivo all'innovazione e relativa formazione eventualmente finanziate in maniera integrata sui POR FESR ed FSE.

3. Promozione/internazionalizzazione delle imprese

Come accennato al precedente paragrafo 1, è necessario ripensare alle politiche promozionali, riducendo gli interventi di tipo generalista e la partecipazione a fiere esclusivamente finalizzate alla vendita al pubblico, che comportano costi significativi per le imprese in termini economici ed organizzativi, senza un riscontro soddisfacente in termini di ricavi immediati o di contatti con operatori specializzati finalizzati a future occasioni di business.

Per diffondere una cultura della promozione come investimento, in grado di trasformare i costi sostenuti in risultati tangibili e non episodici in termini di competitività, occorre individuare azioni più articolate, funzionali ai diversi profili di impresa, per la promozione e commercializzazione a livello internazionale, nazionale e locale, anche sperimentando forme di intervento che mettano in rete le imprese di determinate filiere e/o territori per l'accesso a nuovi mercati, l'attrazione sul territorio di potenziali consumatori, l'intercettazione dei flussi turistici già presenti sul territorio Piemontese, tramite progetti integrati con altre strutture regionali e la partecipazione a progetti transfrontalieri e transnazionali.

3.1 Creazione di un data base dedicato

Per dotarsi di una base conoscitiva funzionale alla corretta definizione delle misure da attivare e da proporre in maniera mirata alle imprese, si procederà al completamento e alla sistematizzazione della raccolta dei company profile aziendali, già iniziata in via sperimentale a supporto delle iniziative promozionali 2014.

Il data base è finalizzato a conoscere le caratteristiche qualitative e quantitative della produzione, l'organizzazione aziendale, la rete commerciale, i mercati attuali e quelli di potenziale interesse.

3.2 Internazionalizzazione

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, che interessa le imprese più strutturate, è necessaria la programmazione integrata con le specifiche politiche di internazionalizzazione previste per le PMI su Fondi regionali, statali e comunitari, anche modulandole sulle particolari esigenze del settore.

In questo ambito sarà incentivata la partecipazione delle imprese a fiere specialistiche, workshop e B2B in grado di favorire un effettivo e duraturo radicamento delle imprese sui nuovi mercati, al di là di partecipazioni episodiche a singole iniziative.

3.3 Fiere e manifestazioni

Sostegno alla partecipazione delle imprese a fiere e manifestazioni settoriali a livello nazionale e internazionale, selezionate in base alla qualità degli espositori e alla presenza organizzata di operatori e buyers che consenta di incrociare i profili delle imprese espositrici con i potenziali acquirenti.

3.4 Azioni sperimentali

3.4.a Accesso alle reti della piccola distribuzione

- o Promozione di reti di aziende in grado di proporre linee di prodotti caratteristici e riconoscibili da inserire nelle reti distributive presenti in Piemonte e in altre Regioni
- o Individuazione di filiere alimentari e manifatturiere da promuovere ed inserire nei circuiti commerciali nelle Regioni in cui non sono presenti analoghe produzioni locali.

3.4.b Inserimento nei circuiti turistici e museali

- Promozione di reti di aziende per la creazione di prodotti a tema per il merchandising museale
- Promozione della partecipazione alle iniziative organizzate nell'ambito di circuiti ed itinerari turistici e culturali (es. Residenze sabaude, Laghi, circuiti enogastronomici, ecc)

3.4.c Buone pratiche

Diffusione attraverso il Portale, i social media e altre forme di web communication e tramite la partecipazione a eventi mirati sulle esperienze:

- dei maker o artigiani digitali per favorire l'incrocio tra artigianalità e tecnologia
- delle aggregazioni di imprese finalizzate all'innovazione e all'internazionalizzazione

3.4.d Programmi comunitari

Saranno monitorate le opportunità offerte dai programmi transfrontalieri e transnazionali per l'attivazione di progetti a sostegno delle imprese artigiane.

3.4.e Iniziative finalizzate alla promozione dell'artigianato di prestigio.

L'obiettivo è ricercare le sinergie progettuali e finanziarie tra vari soggetti pubblici e privati per realizzare a medio termine azioni mirate per la valorizzazione delle esperienze artigiane più significative per contenuti artistici/innovativi quali fattori di sviluppo economico, occupazionale e culturale.

Per le attività di promozione sono disponibili nel 2015 risorse PAR FSC per 800.000 euro, per il biennio successivo il fabbisogno teorico stimato è di 3 milioni di euro.

4. Servizi reali

4.1 Assistenza tecnica

Promozione e sostegno di iniziative/progetti di assistenza tecnica qualificata e di informazione alle imprese artigiane sulle tematiche connesse agli ambiti di intervento regionale o su altre tematiche strategiche:

- innovazione tecnologica e gestionale;
- promozione e commercializzazione, con particolare riguardo all'e-commerce e all'utilizzo della web communication;
- formazione;
- passaggio generazionale a garanzia della continuità d'impresa;
- forme di associazionismo tra imprese con particolare riferimento ai contratti di rete;
- risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale: questa tematica potrà essere affrontata sia per la generalità delle imprese in termini di adeguamento degli immobili destinati all'attività, dei processi e dei prodotti, sia in termini di opportunità di riqualificazione e rilancio per il comparto (numericamente assai significativo) del settore edile e delle costruzioni.

4.2. Portale dell'artigianato

Il Portale sarà integrato e potenziato a supporto delle iniziative descritte ai precedenti paragrafi 3 e 4.1 e quale strumento finalizzato a sfruttare appieno le potenzialità della rete per diffondere la conoscenza delle imprese presso i potenziali acquirenti, anche tramite connessioni con i social media e altri siti specializzati.

La progettazione delle nuove funzionalità sarà effettuata in maniera integrata con quella dei portali e/o analoghi strumenti regionali di promozione del sistema economico e produttivo del Piemonte (turismo, agricoltura, cultura, ecc) e modulata in base alle risorse disponibili.

Per le attività di assistenza tecnica diretta, effettuate principalmente attraverso il Portale dell'artigianato, sono disponibili nel 2015 risorse PAR FSC per 100.000 euro, per il biennio successivo il fabbisogno teorico stimato per iniziative dirette e finanziamento progetti è stimato in 1,9 milioni di euro.

5. Eccellenza artigiana

5.1 Il marchio

L'esigenza più volte manifestata di una revisione e riqualificazione del marchio Piemonte eccellenza artigiana è stata confermata anche dai risultati di una ricerca promossa dal Settore sistema informativo delle attività produttive.

La revisione è finalizzata a:

estensione a nuove professioni artigiane con caratteristiche di innovatività e creatività;

una migliore definizione dei requisiti che, riducendo i margini discrezionali, consenta di assicurare l'oggettività delle valutazioni;

introduzione di requisiti che premiano, oltre all'abilità e all'originalità di esecuzione, anche capacità imprenditoriale, innovativa e gestionale;

introduzione della verifica periodica del mantenimento dei requisiti da parte di soggetti competenti ed indipendenti;

rafforzare il ruolo del marchio come fattore di valorizzazione e riconoscibilità delle imprese e di garanzia per il consumatore, anche per contrastare il fenomeno di una proliferazione di iniziative di legge per la regolamentazione e la tutela di singole produzioni, con la creazione di marchi settoriali.

Nelle more della revisione si intende predisporre una metodologia di verifica del mantenimento dei requisiti per le imprese già in possesso del riconoscimento, con l'estrazione a campione di aziende presso cui effettuare sopralluoghi a sorpresa, la predisposizione di check list di controllo e l'individuazione di irregolarità lievi, e pertanto sanabili, e irregolarità gravi cui segue la revoca del riconoscimento.

Per attuare la revisione è necessaria la disponibilità di risorse per la collaborazione di esperti alle fasi di definizione dei requisiti e delle verifiche periodiche del loro mantenimento.

5.2 Il Maestro artigiano

A completamento della revisione del marchio di eccellenza è prevista la progettazione del percorso che realizza l'istituzione del Maestro artigiano, quale testimone culturale dell'artigianato di qualità. Analogamente a quanto previsto per l'Eccellenza, occorre definire i requisiti, connessi alla capacità formative e divulgative dimostrate nell'esperienza di Bottega scuola.

5.3 Le botteghe scuola

Il successo del modello sperimentato nel corso degli anni , in termini di costante interesse delle imprese e dei giovani tirocinanti, oltre ai risultati soddisfacenti in termini occupazionali ottenuti nel corso delle passate edizioni emersi da un'indagine degli uffici competenti, rendono opportuno dare continuità al progetto Bottega scuola anche nel prossimo triennio.

I tirocini, che hanno prevalentemente una funzione di orientamento dei giovani alle professioni artigiane, potrebbero essere ulteriormente valorizzati con l'introduzione della certificazione delle competenze acquisite, per facilitare l'accesso dei giovani partecipanti a successive esperienze formative/lavorative.

In tal senso si procederà ad un approfondimento di tale tematica, ricercando la collaborazione delle strutture regionali e di altri soggetti pubblici e privati competenti, anche con la partecipazione al tavolo tecnico sulla certificazione delle competenze costituito e da promotori e firmatari della Carta internazionale dell'artigianato.

Per l'attivazione di due edizioni di Bottega scuola dopo la conclusione dell'attuale finanziata grazie alle risorse del PAR FSC si stima un fabbisogno di 2,4 milioni (per l'attivazione di circa 400 tirocini complessivi), per le attività connesse all'eccellenza e al Maestro artigiano di 400.000 euro.

6. Disciplina giuridica e semplificazione amministrativa

6.1 Regolamentazione delle professioni e delle attività artigiane

Proseguiranno le attività di assistenza alle imprese e di indirizzo agli enti competenti circa interpretazione ed applicazione delle norme che regolano l'avvio e lo svolgimento delle attività artigianali, in coordinamento con altre strutture regionali (formazione professionale, sanità, ambiente), Commissione regionale per l'Artigianato, INPS, Sportelli unici per le attività produttive.

6.2 Semplificazione amministrativa

Saranno ricercati ulteriori margini di miglioramento nella semplificazione/riduzione degli adempimenti amministrativi nelle procedure autorizzative e di concessione di benefici alle imprese, coerentemente con i principi della LR 14/14 e dell' Agenda per la semplificazione 2015- 2017 prevista dalla Legge 114/2014.

6.3 Rapporti con il sistema camerale

Proseguiranno gli adempimenti relativi:

- alla convenzione con Unioncamere (*costi per il triennio pari a 1,2 milioni*) per l'annotazione delle imprese artigiane al Registro imprese e la definizione di programmi comuni per la competitività delle imprese
- alla costituzione dei Consigli camerali.

7. Sostegno all'EBAP (Ente bilaterale dell'artigianato piemontese)

È previsto nella forma di cofinanziamento di progetti proposti dall'EBAP e destinati ai titolari e ai dipendenti di imprese iscritte e non all'Ente per:

- formazione e aggiornamento su temi di particolare interesse (es. sicurezza sul lavoro) per cui si stima un *fabbisogno di circa 200.000 euro nel triennio*;
- realizzazione di un progetto sperimentale sul tema "trasmissione d'impresa" correlato ai settori manifatturieri" per cui si stima un fabbisogno di circa 100.000 euro nel triennio;
- sostegno al reddito e all'occupazione in assenza di analoghi strumenti previsti da altre normative: tale tipologia potrà essere attivata solo a fronte della disponibilità di risorse adeguate, al momento non preventivabili.

8. Conoscenza del settore

La Regione promuove un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano attraverso il Sistema Informativo dell'artigianato, supportato in sede consultiva da una Commissione tecnico-scientifica. In questa sede si richiamano in sintesi gli obiettivi e le azioni correlate, rimandando alle previsioni della LR 1/2009 in materia di Sistema informativo dell'artigianato e al relativo Programma di attività.

L'obiettivo è la costruzione di una politica informativa stabile e coerente, che sia contemporaneamente verifica delle tendenze in atto e monitoraggio delle politiche di settore verso la piccola impresa.

Alla scadenza del triennio di programmazione cui al presente documento, e di ogni altro documento triennale, sarà organizzato un seminario di approfondimento alla presenza di economisti, sociologi, rappresentanti della cultura anche di valenza nazionale, per esaminare e discutere i risultati e gli obiettivi conseguiti, le problematiche aperte, le tendenze in atto, anche in chiave promozionale e di rapporto con i media.

8.1 Aggiornamento del sistema informativo come supporto logistico per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese.

- azioni di sensibilizzazione e promozione sulle tematiche connesse agli obiettivi individuati dal Documento triennale rivolte a target specifici di imprese destinatarie dei programmi di intervento;
- formulazione di indicazioni utili per le politiche regionali di incentivo e promozione sulla base dei risultati delle ricerche e delle indagini presso le imprese e le altre Regioni al fine di individuare le best practice per il Piemonte

8.2 Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici.

L'attività di monitoraggio nasce dall'esigenza di rendicontare in maniera articolata l'attività e di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, ottimizzando per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione. Ciò avviene attraverso:

- l'individuazione di indicatori di realizzazione degli interventi ai fini della relazione annuale prevista dall'art. 35 della LR 1/2009;
- l'individuazione di indicatori di processo in itinere e di risultato delle politiche attivate

8.3 Attività di ricerca

L'attività si rivolgerà prioritariamente verso tre direzioni fondamentali:

- La capacità di cooperazione, aggregazione e innovazione eco-sostenibile delle imprese artigiane;
- I lavoratori autonomi individuali nell'artigianato.
- L'aggiornamento della ricerca sulle imprese artigiane con titolare straniero;
- L'aggiornamento della ricerca sul lavoro sommerso nell'artigianato.

V. Modalità di attuazione del Documento triennale

Il presente documento è attuato con i programmi annuali e pluriennali di intervento di cui all'articolo 10, commi 2, 3, 4 della Legge regionale n. 1/2009 che prevedono indicatori di risultato e modalità per l'effettuazione del monitoraggio e della valutazione di cui al precedente paragrafo IV.8.

VI. Monitoraggio e valutazione (art. 35 L.R. 1/09)

Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

Gli esiti dei monitoraggi ed altre idonee forme di rilevazione di dati e informazioni circa l'attuazione delle singole azioni costituiranno la base per operare le valutazioni in ordine alla qualità del Documento di indirizzi nel suo complesso e dei singoli Programmi d'intervento.

Le attività di monitoraggio e valutazione si attuano secondo quanto disposto dall'art. 35 della LR 1/2009 e nel precedente paragrafo IV.8.

VII. Modifiche del Documento di indirizzi

Le modifiche del presente documento che si rendessero necessarie, anche in relazione alle risultanze del monitoraggio, sono deliberate dalla Giunta regionale, che ne informa la competente commissione consiliare.

VIII. Validità

Il presente Documento di indirizzi ha validità fino al 31/12/2017 e comunque fino all'adozione di un nuovo documento di indirizzi ai sensi dell'art. 10 della LR 1/2009.